

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

La inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

AVVISO

L'Ufficio e la Tipografia del GIORNALE DI PADOVA, vennero traslocati dalla Contrada S. Lucia, in via dei Servi, N. 10 rosso.

La questione del Lussemburgo

I due campioni, che la stampa d'ogni paese preconizza prossimi ad una lotta formidabile e che potrebbero sconciare tutto l'equilibrio europeo, sono in questo momento la Francia e la Prussia. Se la prima è il leone, l'altra ha qualche cosa di macchinoso, di materialmente colossale, che bilancia lo slancio guerriero della sua rivale; ha mosse profondamente calcolate ed esattamente eseguite, una strategia modello, le glorie dell'ultima campagna, gran legioni di soldati e forse l'appoggio della Russia. Chi può pronosticare da qual parte sarà la vittoria?

Ma dal detto al fatto, dice il proverbio, corre gran tratto; e sebbene nella questione del Lussemburgo si nascondono dei vecchi rancori non possiamo ancor persuaderci che la Francia si ponga in aperta ostilità con una potenza che probabilmente dal contegno che serba, ostinandosi a non sgomberare la fortezza lussemburghese ha già a quest'ora enumerate tutte le probabilità d'un successo. E la Francia? Di quali alleanze si circonda per non esser sola nella lotta? La politica che dovrà seguire l'Italia sarà quella della più stretta neutralità, perocchè lo stato delle sue finanze è stremato, le sue interne difficoltà ne paralizzano il braccio, e soltanto le grandi economie può salvarla. Quale altra potenza sarà alleata alla Francia? L'Austria forse? Nella sua posizione geografica tra i due colossi di Berlino e di Pietroburgo può arrischiare la sua esistenza per essere sbranata in caso d'un rovescio? Ebbe la Prussia alle porte di Vienna, potrebbe vedere questa volta sul suo Santo Stefano sventolare la bandiera prussiana. Ben calcolate le condizioni della Francia noi non incliniamo a credere in questa guerra, e le suscettibilità di Napoleone svaporeranno siamo sicuri per dar luogo alla riflessione.

Egli è vero che nè la Prussia nè la Francia collo smettere il puntiglio, vogliono umiliarsi, ma un puntiglio basterà a chi regna per cimentare i destini d'una nazione? I certami in campo chiuso, ove si pronunciava il giudizio di Dio, sono la Dio mercè finiti col

finire del medio evo; siamo in tempi di progresso civile, e ci sembra che nella questione del Lussemburgo si sollevi altro *casus belli* che la vanità ed il puntiglio.

Il *Memorial diplomatique* nel mentre è convinto che la Prussia in nessun caso sgombrerebbe il Lussemburgo, manifesta il parere che la Francia dovrà accumulare odio sopra odio, ma rassegnarsi a non oltrepassare le sue frontiere, ed è opinione di qualche giornale tedesco che i Prussiani debbano evacuare la fortezza di Lussemburgo qualora le potenze segnatarie del trattato 1839 ve la esortino; ma il governo prussiano, per quanto egli possa essere disposto ad ascoltare il voto delle potenze mediatrici, ed a mantenere la pace, deve pure subordinarsi al consiglio della Germania verso la quale sente la responsabilità di quella supremazia che gli fu conferita. E il Sud ed il Nord germanico hanno già pronunciata la loro volontà; hanno già protestato contro l'alienazione d'un territorio germanico, ed ora si pronuncia contro lo sgombramento di quella fortezza.

Noi comprendiamo benissimo che la situazione della Francia è un po' imbarazzata; che dovrà con qualche palliativo ritirare il suo *ballon d'essai* forse tarpando qualche penna al suo orgoglio, ma Napoleone prima di cimentarsi ad una guerra colla Germania nell'incertezza della vittoria e sul timore di compromettere la sua dinastia ci penserà bene due volte.

— Si legge nell'Italie:

Da qualche giorno corrono voci di una triplice alleanza fra l'Italia, la Francia e l'Austria. Ma la politica dell'Italia all'estero fu già riassunta dal Presidente del Consiglio allorchè disse nel suo primo discorso che l'Italia era libera da ogni impegno. La dichiarazione del Presidente del Consiglio ebbe la approvazione generale della Camera. Crediamo che oggi regni la stessa situazione di otto giorni or sono e sia la completa espressione del vero. L'Italia in questo momento nulla può sperare dalla guerra. Ha bisogno di ristaurare le sue finanze, d'organizzarsi nell'interno, e la guerra non potrebbe arrecarle che nuovi e più difficili imbarazzi. Dunque la sua azione si esercitò costantemente in un senso pacifico. Sciaguratamente la sua posizione non le permette d'avere sugli avvenimenti che si succedono alle sponde del Reno che una influenza assai indiretta, non avendo partecipato nemmeno ai trattati del 1839.

La guerra potrà scoppiare indipendentemente dalla nostra volontà, e non è possibile in questo momento di prevedere e ne manco di presentirne le conseguenze. Accadde sovente che una guerra produca conseguenze totalmente opposte a quelle che si aspettavano come avvenne appunto nella guerra dell'anno scorso che cangiò affatto i rapporti rispettivi delle potenze. Noi vediamo gli stessi giornali che si mostravano più simpatici alla

Prussia mostrarsi oggi i suoi avversari e combatterla.

Non sapremo dire ciò che ci riserva l'avvenire, se un colpo di cannone sulle sponde del Reno ecciterà in Europa la più violenta commozione dopo il 1815. E perchè l'avvenire è oscuro l'opinione pubblica diede il suo assenso alla dichiarazione del Presidente del Consiglio, ed è soddisfatta nel sapere che l'Italia è libera da ogni impegno.

Il *Fremdenblatt* di Vienna, parlando della questione del Lussemburgo, fa le seguenti notevolissime considerazioni:

La questione del Lussemburgo non è che l'espressione del conflitto segreto che scoppiò dopo l'ultima guerra tra i gabinetti di Berlino e di Parigi, senza che fino agli ultimi tempi si sia manifestato con atti e con parole. La rivalità di due grandi stati militari che servono tutti e due interessi dinastici sotto la bandiera nazionale, la rivalità di due colossi militari, che per la vana gloria della superiorità delle armi vogliono lottare insieme, ecco ciò che oggi minaccia la pace e la tranquillità dell'Europa, ciò che spinge di nuovo i popoli al macello, ciò che fa che la Prussia mantenga il suo diritto di tener guarnigione a Lussemburgo, ciò che forza Napoleone III a impegnarsi, suo malgrado, in una lotta, le cui conseguenze sono incalcolabili.

L'Europa vuole la pace, di cui le nazioni hanno bisogno come del pane quotidiano. Ma la pace non esisterà che quando la forza degli eserciti non esisterà più, che quando la potenza militare, la quale oggi dà sola la misura della grandezza degli stati, sarà spossata e annientata nella lotta; quando l'arte della guerra che divora uomini e beni avrà fatto posto alla calma saggezza di Stato, e questa, che assicura la pace e la libertà, avrà ripreso il posto d'onore nei consigli dei re e dei popoli.

I popoli, noi lo speriamo, ricaveranno da questa lotta questo insegnamento: che la potenza materiale di uno stato non consiste nel numero delle sue baionette e dei fucili ad ago, ma che il genio nazionale si sviluppa con tanto maggior vigore, quanto più grande è la istruzione e la moralità.

NOTIZIE ITALIANE

A reggere provvisoriamente la direzione superiore di pubblica sicurezza nel ministero dell'interno è stato chiamato il prefetto De Ferrari. Questo funzionario che ha reso utili servizi allo Stato, specialmente nella provincia di Capitanata ove estirpò il brigantaggio, rimase per otto mesi senza destinazione a carico dell'erario; merita quindi approvazione il governo di averne utilizzati i servizi, risparmiando così un nuovo e non lieve stipendio.

Il ministro delle finanze farà quanto prima l'esposizione del suo piano finanziario alla Camera. Ci viene assicurato che si fondi in gran parte sopra rilevanti economie in tutti i rami della pubblica amministrazione. In tutti i ministeri ed in ispecial modo in quelli che sono retti da onorevoli deputati, che facevan parte della Commissione del bilancio, si sta alacramente studiando il modo di ridurre le spese nei limiti i più ristretti.

Il *Corriere Italiano* scrive in data di Firenze 23:

È giunta da Venezia una deputazione allo scopo di far presente al Governo lo stato deplorabile in cui si trova il personale addetto

a quell'Arsenale marittimo in seguito alla totale cessazione dei lavori.

Oggi la deputazione sarà ricevuta dal presidente del Consiglio.

Le nostre particolari informazioni confermano pienamente lo squallore di quello storico stabilimento. Più di duemila arsenalotti vi stanno solo a titolo di ricovero, e quei pochi che hanno trovato protezione dai privati lavorano per loro conto, ma in modo affatto precario.

Noi vogliamo sperare che il Governo saprà cercare il modo di riparare ad una sì deplorabile situazione per quanto glielo consenta la condizione generale delle nostre finanze.

— Dalla *Gazz. d'Italia*:

Un dispaccio particolare c'informa che domani al Corpo legislativo di Francia sarà presentato dal Governo dell'imperatore un progetto di legge che autorizza un prestito di 500 milioni.

— È in Firenze il generale Cialdini.

La *Nazione* di questa mattina conteneva un discretamente lungo articolo sulle voci seguenti: « che i riordinamenti interni dei Ministeri, compiuti in virtù dei poteri straordinari dal Gabinetto Ricasoli e in base al decreto dell'ottobre, sieno non solo rimessi in discussione, ma quello che è più in parte modificati ».

« Che alcuni servizi pubblici siano trasportati da una direzione all'altra o da una direzione al segretario generale ».

« Che infine (e questa voce la *Nazione* dice *pur troppo vera*) sieno stati per deliberazione del Consiglio dei ministri sospesi gli esami, che dovevano quanto prima aver luogo per il passaggio degli impiegati dell'amministrazione centrale da una categoria all'altra ».

Questo articolo aveva prodotto in noi una certa sensazione deplorando che l'onorevole Ricasoli disfacesse tutto quello che aveva fatto l'onorevole Rattazzi, che questi sconvolgesse l'opera dell'altro e che così il lavoro di Penelope divenisse eterno nelle mani dei ministri che si succedono al potere.

Prima però di entrare nella questione di massima, che ha commosso, a ragione, le materne viscere della *Nazione*, onde non sprecare nè inchiostro, nè tempo, abbiamo voluto informarci qual fondamento avevano le voci che avevano prestato l'ordito all'articolo della *Nazione*.

Fortunatamente però le nostre informazioni ci hanno dato un semplicissimo risultato: cioè che tutto quanto la *Nazione* ha detto sul riordinamento del Ministero dell'interno non ha ombra di vero perchè non è stato cambiato nulla.

Così abbiamo potuto risparmiarci un articolo sulle rappresaglie amministrative dei nostri ministri e così avrebbe potuto risparmiarsi il proprio la *Nazione* se avesse cercato di conoscere la verità delle voci, delle quali soltanto ha mostrato preoccuparsi.

Il commendatore Gaspare Finali è stato nominato commissario regio per sostenere davanti al Parlamento alcuni progetti finanziari che il nuovo ministro Ferrara ha trovato ed accettato quali sono dal suo predecessore.

Il gen. Fumel, famoso flagello dei briganti, è da giorni in Firenze, ed è stato invitato dal presidente dei ministri a voler riprendere il suo posto in Calabria.

Egli partirà fra giorni alla nuova sua destinazione.

Con due regi decreti, in data del 20 corrente, i collegi elettorali di Cittasantangelo n. 10, Alessandria n. 20, Alba n. 152, Sa-

voa n. 194, Chiaromonte n. 56, Caulonia n. 105, 3. di Napoli n. 261, Sala Consilina n. 344, Santamaria Capua Vetere n. 395, Massafra n. 406, Campi Salentino n. 408, Spilimbergo n. 471 sono convocati pel giorno 5 maggio prossimo venturo affinché procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, esso avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale del tesoro.

L'interesse dei buoni del Tesoro, che il governo è autorizzato ad alienare, è fissato pei versamenti, a datare dal 25 aprile corrente, come segue:

Al cinque per cento per i buoni aventi una scadenza da 3 a 6 mesi, al sei per cento per quelli aventi una scadenza da 7 a 9 mesi, ed al sette per cento per quelli da 10 a 12 mesi.

Firenze, 24 aprile 1867.

Il Direttore generale
T. Alfurno.

— L'ufficio telegrafico governativo sito nel locale del Ministero dei lavori pubblici in questa città, dal 25 del mese corrente viene aperto al servizio del pubblico.

In pari data l'ufficio predetto, quello centrale nel palazzo Riccardi e quello sociale nella stazione della ferrovia a Santa Maria Novella accetteranno dispacci per l'interno della città con la tassa di *centesimi cinquanta*, giusta il disposto del regio decreto, n. 2749, del 23 dicembre 1865.

Egual servizio dal 25 corrente si farà pure in Livorno, tra l'ufficio centrale e i due sociali della ferrovia a San Marco, e al mare; in Napoli tra l'ufficio centrale e quello della stazione della ferrovia.

Tale misura si ha luogo a credere che potrà essere estesa quanto prima alle altre principali città del regno dove esiste più di un ufficio telegrafico. (*Gazz. Uffic.*)

NOTIZIE ESTERE

— Leggiamo nella *Patrie*:

Dispacci privati da Berlino ci annunciano che le vedute delle tre grandi potenze relative alla questione del Lussemburgo, furono comunicate quasi simultaneamente al governo prussiano.

L'azione delle corti di Russia e d'Inghilterra e d'Austria è dunque entrata oggi in una nuova fase: essa si esercita frattanto presso le parti direttamente interessate alla soluzione della questione.

Il signor de Bismark, assente come è noto da Berlino, è atteso dalla Pomerania, e il ministro prussiano potrà al suo arrivo intrattenere il suo governo sulle comunicazioni delle grandi potenze.

I nostri dispacci da Berlino, conformi in ciò alle notizie che riceviamo da Londra rappresentano sempre la situazione con quel carattere favorevole al mantenimento della pace, che noi constatammo sino dal primo giorno.

— Scrivono da Vienna alla *France*, in data del 19, — che la missione del conte di Tauffkirchen ha completamente fallito. Codesta missione aveva un duplice scopo: primamente quello di esporre al gabinetto austriaco la necessità di far entrare anche gli Stati del Sud nella confederazione del Nord.

Il corrispondente della *France* crede di poter affermare che il signor de Beust, di fronte a tale comunicazione abbastanza sorprendente, conservò la massima riserva, senza dissimulare però che una simile eventualità gli pareva implicasse un'alterazione del trattato di Praga.

La seconda parte della missione del conte di Tauffkirchen si riferiva ad una alleanza difensiva ed offensiva da conchiudersi fra la piccola Germania, vale a dire la confederazione del Nord, fortificata dall'accesso del Sud e dell'Austria. Il signor de Beust si rifiutò di prender parte a tale combinazione destinata a formare un perno di coalizione. Il corrispondente della *France* aggiunge che dopo questa pratica infruttuosa non resterà alla politica della Prussia che di indietreggiare ben presto innanzi al bisogno generale della pace, e di passar oltre. Sgraziatamente questa pratica sembra abbia aumentate le probabilità di una soluzione bellicosa.

— La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente corrispondenza da Corfù, 13 aprile. Noi la riferiamo lasciandone d'altronde la responsabilità a chi spetta:

« Son già due mesi che quasi tutti i giornali parlavano d'una grande insurrezione in Epiro e Tessaglia, e che i consoli greci, come quelli di Napoli e Livorno, si occupavano di spedire gente italiana in Atene per alimentare quella insurrezione.

Ora si sappia:

1. che in Epiro e Tessaglia non esiste ombra di movimento insurrezionale, nè vi potrà aver luogo prima di un altro mese;

2. che la prima legione di 200 europei che aveva tentato un movimento nelle vicinanze di Missolonghi, dopo aver errato di qua e di là senza trovare eco negli Epiroti, e neanche pietà, essendosi dovuti cibare di pane e ulivi sempre, è stata costretta di sciogliersi;

3. che un grande italiano, ch'io non nominerò, presentatosi ai Comitati di Creta e Epiro, ha avuto in risposta che in Creta non si mandava altra gente per mancanza di munizioni da bocca e da guerra, e per l'Epiro si sarebbe cominciato il movimento di qua a due mesi o due mesi e mezzo (ciò succedeva un mese fa.) In seguito questo grande italiano è stato forzato dal governo greco a ritornare in Italia, dove ora matura se sia il caso di fare la spedizione coi mezzi dell'Italia;

4. non ha mai esistito in Corfù una legione italiana organizzata da un italiano, solo vi fu un intrigante che non si occupò d'altro che di far cadere un Comitato presieduto dal vescovo delle città, e far scala all'ambizione d'altra gente che vorrebbe elevarsi sulle rovine di quello;

5. in Corfù non vi sono che 46 italiani in aspettativa agli ordini di Ricciotti Garibaldi, il quale col fratello Menotti sarebbero i soli, a parer mio, cui gli italiani volontari dovrebbero unirsi, per non trovarsi in terreno straniero senza mezzi, oziosi o disillusi;

6. 76 volontari spediti dal console di Livorno in Atene sono stati cacciati dai Comitati, e se non avessero trovato Ricciotti Garibaldi che li ha mantenuti a sue spese sarebbero stati costretti a procurarsi la vita con chi sa quali mezzi.

» Ecco la situazione degli affari che potrei autenticare coll'indicare i nomi di tutti gli individui cui ho alluso, il che non fo per discretezza.

» Non avrei presa la penna se non avessi letto su vari giornali cose che hanno destata l'ilarità in tutti quelli che, come me, si trovano di aver consumato danaro per una causa che si vuol far credere a tutta l'Europa sul punto di trionfare, quando in fatto non si ha alcuna idea di dar principio all'opera.»

— Leggesi nella *Gazz. di Madrid*:

Dietro interpellanza del signor Bertran de Lis, il ministro degli affari esteri di Spagna ha dato le seguenti spiegazioni sui passi fatti dal Governo spagnolo presso il Governo francese circa le garanzie da dare al Governo della Santa Sede:

« Signori: il signor Bertran de Lis desiderava sapere ciò che avea fatto il Governo rispetto alla questione romana, in seguito alle parole pronunciate dall'imperatore nel discorso d'apertura del Corpo legislativo, ed a quello del suo ministro di Stato, che rispose all'interpellanza del signor Thiers.

« Il signor Bertran de Lis ha espresso la speranza che il Governo avrebbe annesso a questa questione tutta l'importanza che merita. Benchè una certa riserva sia imposta al Ministero, trattando una tale questione, il Governo non esita a dichiarare che ha fatto tutto ciò che le circostanze gli hanno permesso, e tutto ciò che si poteva e doveva aspettare dal Governo di una nazione eminentemente cattolica e che vuol esserne degna. Quando il Governo francese dichiarò che, lasciando Roma, la città santa, in esigimento di una convenzione firmata precedentemente, vi lasciava la protezione morale della Francia, ritirando le sue truppe, il Governo della regina desiderò sapere quale importanza dovestero avere queste parole del signor Lavallette. Le spiegazioni date furono soddisfacenti.

« Il Governo della regina ha in seguito usato dei mezzi ch'egli giudicò più opportuni per far constatare il suo desiderio che l'efficacia della promessa fosse bastevole per tranquillare gli animi. Oggi la questione è pendente; ma ce ne occupiamo, e non m'è possibile dire di più, se non che, recentemente, quando la questione è ritornata in seguito della interpellanza del signor Thiers, il Governo della regina ha avuto ricorso agli stessi mezzi. La questione, come lo diceva, è pendente; ma non terminerò la mia risposta alla domanda del signor Bertran de Lis senza dichiarare altamente che il Governo, in verun caso nè in alcuna congiuntura, mancherà di fare tutto ciò che la cat-

tolica Spagna ha il diritto di attendersi da un Governo degno di essa. »

La *Gazz. di Colonia* reca in un carteggio da Berlino:

« La conclusione del trattato di cessione tra l'Olanda o la Francia ebbe luogo il 22 marzo. Il 5 aprile dovevano avere luogo le ratifiche. Però il rifiuto della Prussia essendo stato constatato all'Aja, per dichiarazione del conte Perponcher, il 25 marzo, in conseguenza di tale rifiuto, il trattato non è ancora ratificato. »

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 aprile

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezza colle solite formalità.

Minghetti. Presenta la relazione sul progetto di legge, relativo al debito pontificio.

Il Presidente legge una lettera del Ministero di Grazia e Giustizia col quale si chiede dalla Camera la facoltà di procedere contro l'onorevole Trevisani per violazione all'articolo 352 del Codice penale.

Legge parimente una lettera del Ministero della guerra colla quale si chiede la nomina di due deputati per far parte della Commissione d'invigilare la Cassa militare.

La Porta propone l'aggiornamento della discussione del progetto di legge sul debito pontificio, e che sia fatta l'esposizione finanziaria.

Presidente. La presidenza ha ricevuto tre sole copie della esposizione del tesoro.

Ferrara. Avrei adempiuto al mio proposito di venir a presentare l'esposizione finanziaria, ma avendo dovuto sistemare altri affari non ho potuto per ora e credo non lo potrò prima del 6 maggio.

Si passa alla discussione del progetto di legge che estende alle provincie Venete e di Mantova delle leggi sulle private industriali.

Il relatore è assente.

Il Presidente procede oltre e legge l'articolo di legge con l'aggiunta della Commissione così concepita:

Art. 1. È convalidato il regio decreto del 22 novembre 1866, n. 3336, col quale le leggi del 30 ottobre 1859, n. 3731 e 31 gennaio 1864, n. 1657 sulle private industriali, sono pubblicate e messe in vigore nelle provincie venete ed in quella di Mantova.

Art. 2. È prorogato ad un anno il termine di sei mesi stabilito dall'articolo 2 del decreto 22 novembre 1866 per iscrivere utilmente all'ufficio delle private presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio le patenti per privilegi industriali concesse dal Governo austriaco.

La decorrenza del termine rimane ferma, come nel suddetto decreto, dal giorno dell'avvenuta sua pubblicazione.

Il ministero accetta l'aggiunta della Commissione.

Nella discussione generale nessuno prende la parola.

Si passa alla discussione degli articoli che sono approvati senza discussione.

Si passa alla discussione del progetto di legge della convenzione conclusa il 7 dicembre con la Francia per il reparto del debito pontificio.

De Boni. La Camera è invitata a sanzionare un progetto di legge, col quale abbiamo pagato 20 milioni al Papa.

Io non sono invitato a parlarvi da nessuno fuori che dalla mia coscienza.

Oggi siamo invitati a scendere un altro gradino sulla scala della reazione. Perciò darò un voto negativo alla legge.

Il progetto di legge resuscita tutta quanta la questione romana. È una rinunzia implicita a Roma; poichè stabilisce Firenze capitale del regno d'Italia. Il progetto di legge oggi è una rinunzia chiara e solenne a Roma.

È vero che altro è negoziare, altro è concludere. Quali sono le ragioni che ci hanno obbligato a concludere? Nessuno ce lo ha detto, neppure il ministro caduto che ce lo presentava. Muta è la relazione in questo proposito della stessa Commissione. Oggi ancora è un buio fitto di mezzanotte su questa questione. Il Papa sdegnò perfino di ricevere da noi il pagamento di 20 milioni, perchè il Papa neppure con una ricevuta ci vuole riconoscere. Noi al contrario rimettiamo alle loro sedi 70 o 80 vescovi perchè formino centri di brigantaggio e di insurrezione. Il papato per noi è il nemico della logica, e noi armiamo questo nemico coi nostri danari.

Si deve pagare 20 milioni al papa, senza farsi restituire quei generosi che languono e gemono nelle carceri di Roma. La missione Tonello non ebbe per risultato che il ritorno di alcuni vescovi alle loro sedi, e la nomina di altri a quelle vacanti, e il beneficio di averci fatto spendere qualche migliaio di franchi di più!

Il papato è incompatibile per la forma, per tutto, con l'esistenza d'Italia. Il nostro governo voleva conciliare, e fare dell'Italia anche di simile al Giappone.

Il governo sfuggì, più che gli fu possibile di addentrarsi nella questione romana. Io sono degli ostinati che vogliono andare a Roma, che vuol distruggere tutte le antitesi tra un governo civile e un governo ignorante, basato sull'ignoranza e sulla cieca obbedienza.

Il governo ha l'obbligo di andare a Roma. Io non credo che senza armi si possa andare a Roma. A Roma c'è centro di tenebre; noi vi porteremo la luce. (*Applausi dai banchi della sinistra e dalle tribune.*)

Quando si possa comprendere che si possa pagare denari al Pontefice senza umiliarci, allora io voterò in favore della legge.

Ferrari. Ne pur coloro che hanno voluto la convenzione 15 settembre non possono votare questo progetto di legge. (Entra in alcune spiegazioni sull'art. 4.º della Convenzione. Egli, membro della Commissione fu solo a dissentire in questo progetto riservando lo svolgimento delle sue idee alla pubblica discussione. Com'egli parla con grande celerità e con pronuncia assai stretta, così noi non possiamo raccogliere che poche delle sue idee).

È un patto leonino, non c'è reciprocità; l'imperatore dei Francesi con la Convenzione del settembre ci pose in condizioni di uguaglianza; noi con la Convenzione che si discute abdicammo alla nostra dignità.

Come si presenta questo progetto? Si presenta come l'ultimo atto risultante da una grande serie di atti diplomatici. La Convenzione del 15 settembre è un *memorandum* al Pontefice. Che con queste idee la maggioranza votasse la Convenzione del 15 settembre non vi è alcun dubbio; ma anche in quest'ordine d'idee i firmatari di quella convenzione non possono in verità firmare questa convenzione finanziaria, che ci si propone: essa è la negazione della libertà: perchè è stipulata col governo francese?

Il governo francese si è alleato alle reazioni. (*Bene a sinistra.*)

Noi abbiamo voluto esser liberi da qualunque governo estero. In Firenze sorse l'idea dell'unità Machiavelli la concepì approvando questa convenzione, in Firenze gli unitari abdicarono al loro programma.

Visconti-Venosta. La convenzione che noi votiamo è l'adempimento di un obbligo — Essa ci impone un grave obbligo finanziario l'art. 4 è una questione di buona fede.

La convenzione ha posto il governo pontificio nella situazione di qualunque altro governo. Il governo francese assumeva l'obbligo di ritirare le sue truppe, noi quello di non attaccare il territorio soggetto al pontefice.

Nella nuova fase inaugurata dal governo francese col ritiro delle proprie truppe, l'Italia è libera nelle sue azioni, e farà tutto quanto è necessario alla conservazione dell'interesse e dell'onore nazionale.

Nella convenzione non vi fu pressione di sorta, e neppure nelle condizioni apposte nella convenzione medesima, perchè queste non potevano essere migliori, e possono chiaramente esaminarsi nel protocollo.

L'onorevole De Boni chiede le nostre idee sulla questione di Roma: ed io spogliato oggi di un'autorità che potrebbe dare alle mie parole maggior peso, dico francamente che le nostre idee sono rivelate interamente dalla convenzione 15 settembre: noi volemmo quello che risulta: la libertà, l'indipendenza del popolo romano. Ma noi dovevamo rispettare le giuste esigenze scolastiche e i diritti del papato.

La convenzione fu lealmente adempiuta, e rimase nel terreno sul quale avevamo posta la questione. Crede perciò che la Camera voterà in favore del progetto di legge.

Crispi. La convenzione del debito pontificio fu sottoscritta dallo stesso ministro che sottoscrisse la convenzione.

Noi la combattiamo, noi ne prevedemmo i pericoli, per quanto si riferisce al compimento dei destini nazionali. Io spero che questo sia l'ultimo trattato in cui l'Italia si sia presentata con poca dignità.

Noi vi dicemmo che in quel trattato si mascherava un intervento armato. I fatti ci hanno fatto giustizia.

Coloro che regolarono il governo nei tempi passati ci hanno voluto legare e chiudere in una campana pneumatica.

Qui l'oratore prende a combattere le ragioni esposte dall'onor. Visconti Venosta.

Il pagamento del debito pontificio, non è soltanto un male, ma un'umiliazione. L'onorevole Visconti Venosta dimenticò le parole proferite a questo riguardo alle camere francesi dal ministro Rouher.

Poteva peggio umiliarsi la nazione italiana, allorché dal governo francese si chiedeva una cauzione, avanti che le truppe francesi sgombrassero Roma?

È a meno di queste umiliazioni avessimo potuto garantirci. Ma niente affatto. La Francia dopo averci obbligato a pagare il debito pontificio, volle garantire alla S. Sede le provincie in questione, e riservando al papa, ove a questi sorrisse la fortuna, integro il diritto di ripigliarsi le provincie che ora fan parte del regno d'Italia.

Il papa ha avuto quel che ha voluto, e se la Camera non avesse avuto buon senso, avrebbe avuto anche quella cara gioia della legge Langrand-Dumonceau.

Crede che di fronte a queste osservazioni la Camera sia bastantemente convinta e vorrà rigettare il progetto di legge.

Eseguiamo lealmente la Convenzione. Speriamo che il papa, circondato da ogni parte da libertà, faccia il miracolo di riconoscere il regno d'Italia.

Visconti-Venosta ribatte alcuni attacchi del Crispi, sollevando però i rumori della sinistra.

Ferrari. Risponde alcune cose a Visconti Venosta. Dice che non è vero che da parte della Francia vi fu pressione.

Minghetti. Dirò poche cose perchè le più furon dette dall'on. Visconti Venosta. Tra tutti i componenti la Commissione solo il Ferrari si dichiarò contrario.

Il solo Ferrari toccò veramente la questione nel suo vero punto che cioè si doveva trattare direttamente col papa.

Ma però non vi sarebbe stata dignità per l'Italia se avesse trattato direttamente col papa. Poichè mentre in tal caso noi avremmo riconosciuto il regno del papa, poteva darsi benissimo che il papa non riconoscesse il governo italiano.

E come era interesse della Francia che il Papa non rimanesse sprovvisto di forze interne, così era interesse ancora dell'Italia che si facesse l'ultimo esperimento sulla pretesa vitalità del dominio temporale dei papi.

Come uno dei componenti la Commissione difende energicamente il progetto di legge ancora dagli attacchi dell'onorevole Crispi (applausi).

Ferrari. Due parole sole per assicurare che il deposito coatto, a cui accennava l'onorevole Crispi, non esiste che nella sua immaginazione e che fu anzi tutto spontaneo per parte nostra come potrà provare ad ogni richiesta.

Crispi. L'onorevole Minghetti ha parlato con calore. Non deve sorprendere, perchè egli è il padre della convenzione. Per sostenere il suo sofisma e convincere la Camera saltò l'articolo sesto. L'articolo sesto che è la chiusa del trattato, contiene però una riserva, a favore della S. Sede. Io però non temo questo articolo sesto, come non temo l'Encicliche papali.

Se non ci fosse stata la convenzione noi saremmo rimasti coi nostri denari, e il papa coi suoi debiti!

La bandiera francese, e non i francesi partirono da Roma. Vi è la legione di Antibio. I vescovi francesi pregarono le loro pecorelle ad arruolarsi sotto le bandiere del papa, dicendo che quel servizio sarebbe loro contato come quello che avessero prestato sotto il governo francese. I francesi doveano partire, e partirono, ma vi ritornarono.

Il Ministro delle finanze ci diede la notizia che all'ora in cui parliamo i 12 milioni si trovano nella cassa dei depositi e consegne per consegna volontaria e non coatta del governo italiano. Il trattato è una umiliazione per l'Italia. La nazione ne giudicherà.

Minghetti, relatore, risponde brevemente all'onor. Crispi, dicendo che egli aveva frainteso il senso dell'articolo 6. della Convenzione del 15 settembre. Se a Roma vi sono i francesi, non vi è più la Francia. Vi sono come vi sono gli spagnuoli, gli Inglesi. (No, no, da sinistra).

Castiglia. La Convenzione portava, che il papa rimanesse nella condizione, in cui allora si trovava. Nulla fu per essa innovato quanto al Papa.

La nomina di alcuni vescovi fu un mutamento fatto dal Ministero, e non da coloro che votarono la Convenzione.

Non si rimase sul terreno della Convenzione, perchè si volle assicurare Colui il quale tanto insisteva per il bene dei fedeli.

L'attuale ministero deve ripristinare nel suo primiero stato la Convenzione.

Ferrari si difende d'alcuni appunti del Minghetti.

Si passa alla discussione particolare degli articoli.

Marcello fa alcune osservazioni sull'art. 6 della Convenzione che non è indiscussione.

Ferrara. Le parole usate nella Convenzione sono tali che lasciano al Governo la più ampia latitudine.

È posto ai voti l'art. unico che è così concepito:

«Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione stata conclusa tra l'Italia e la Francia, sottoscritta a Parigi il 7 dicembre 1866, e le cui ratificazioni furono scambiate a Firenze addì 14 dicembre 1866.»

È approvato.

Il Ministro dei Lavori pubblici presenta due progetti di legge.

Rogadei annunzia una interpellanza sull'esecuzione degli articoli 4 e 21 del trattato di pace coll'Austria.

Rattazzi risponde che domani il Ministero sarà in grado di dare le opportune spiegazioni.

Si passa alla votazione per squittinio segreto dei due progetti di legge discussi e approvati, con che la seduta è sciolta a ore quattro e tre quarti.

Domani seduta pubblica a ore 1 pom.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Organizzazione delle scuole serali per gli adulti.

Il nostro municipio compreso della necessità di diffondere l'istruzione e l'industria nelle classi proletarie ed operaie, sino dall'anno scorso assegnava ad una eletta di giovani cittadini un sussidio di L. 1500 ed un fondo particolare per le scuole serali del Comune.

Ma non bastando una sola scuola all'esigenza della città e del suo circondario, fu convenuto di attivare due scuole serali del Comune interno, e dodici nell'esterno. Stabilito il numero delle scuole si convenne sul modo d'istruzione, e se dovea essere impartita da docenti gratuiti o dagli attuali maestri comunali, e si venne a concludere che per le due scuole della città provvederebbero i docenti gratuiti, coadiuvati dai maestri delle scuole diurne del Comune, e che per le dodici scuole della campagna sarebbero obbligati i dodici maestri di quelle scuole diurne comunali.

Con saggio consiglio il municipio limitò l'istruzione ai semplici elementi necessari riservandosi di accrescerla da sé o frequentando altre lezioni nelle scuole libere o nella biblioteca popolare.

Alla direzione delle scuole popolari per gli adulti è preposta la Giunta Municipale; alla sorveglianza un comitato di quindici patroni eletto da questo Consiglio.

Venerno fissati alcuni premi e pei maestri e per gli alunni.

Gli stabili che servono attualmente per le scuole diurne comunali serviranno anche per le serali; i maestri stipendiati dal Comune avranno l'obbligo nel nuovo regolamento che li riguarda di prestarsi anche per la scuola degli adulti.

Le scuole serali per gli adulti, che non hanno potuto compiere il corso delle scuole diurne, durerà due anni. Nel primo anno si insegnano i primi elementi del leggere, dello scrivere, e dell'aritmetica. Nel secondo anno si darà un maggiore sviluppo agli insegnamenti del primo, nonché l'istruzione sui pesi e misure, sui diritti e doveri dei cittadini. Le lezioni di storia e geografia avranno luogo in tutti due gli anni, e nei giorni festivi.

Tutti gli alunni che avranno compiuto i dodici anni di età dovranno presentarsi alle scuole serali con un certificato di buona condotta. Dovranno essere muniti di tutti gli oggetti necessari all'insegnamento. Per gli alunni poveri provvederà il Comune.

Le scuole serali saranno aperte dal 15 ottobre al 15 maggio in tutti i giorni, compresi i festivi; nei giorni di lavoro dalle 7 alle 9 1/2 pomeridiane; nei festivi dalle 10 al mezzogiorno.

La iscrizione comincerà col primo d'ottobre e cesserà col 30 dello stesso mese. La iscrizione si chiude quando tocchi 60 alunni per ogni scuola.

Istituzione di una scuola di disegno pratico, di modellazione ed intaglio.

La Giunta Municipale animata dal nobile scopo di rendere meno sensibile la differenza del nostro stato industriale a petto di quello delle civili nazioni si adoperò alacramente nell'istituire tale scuola d'un utile materiale ed incalcolabile per l'artigiano.

Questo insegnamento avrà tre corsi annuali. Nel primo anno verranno insegnati gli esercizi di mano come i disegni a contorni da solidi geometrici regolari, gettati in gesso ed aggruppati insieme; nella delineazione di ornamenti dal gesso in contorno; negli esercizi elementari di geometria piana. A questo esercizio verrà destinato soltanto un giorno per settimana all'ombreggiamento a matita od all'aquarello. Nel secondo anno saranno eseguiti disegni ombreggiati di vari ornamenti aggruppati insieme; i primi esercizi di plastica; i primi esercizi d'intaglio in legno; la copia di buone stampe, di mobili e di suppellettili. Nel terzo anno esercizi più avanzati di plastica sino alla composizione; esercizi per l'intaglio in legno, dirigendo l'istruzione alla costruzione dei mobili di lusso per offrire ai giovani più pronto mezzo di guadagno; composizione in disegno; delineazione di uno o due ordini architettonici e dello stile gotico.

Chi vorrà essere ammesso alla scuola di disegno dovrà avere non meno di dodici anni e non più di venti anni di età, salvo casi specialissimi di manifesta attitudine. Ogni giovane dovrà munirsi della fede di nascita, di un certificato di vaccinazione, di un certificato di buona condotta, e dei certificati delle scuole percorse, od almeno la prova di saper leggere e scrivere.

Chi non ottiene la promozione dopo aver frequentato lo stesso corso per due anni, perde il diritto di frequentare la scuola.

La scuola fornirà agli alunni la creta ed il legno necessari, come pure le stecche ed i ferri; starrà a carico di essi la spesa della carta, del carboncino, delle matite ed altri oggetti necessari agli esercizi del disegno. I disegni d'intagli e le plastiche eseguite dagli alunni rimangono di loro proprietà ad eccezione di quelli che il maestro stimasse dover ritenere come saggio.

Dato che questi saggi domandassero molto lavoro, il maestro potrà proporre al Municipio che sia data una congrua gratificazione ai loro esecutori.

La scuola verrà aperta dal 1. novembre al 31 agosto per due ore consecutive in tutti i giorni, esclusa la domenica e la festa dello Statuto. Dal novembre sino a tutto febbraio dalle ore 6 alle 8 pomeridiane. Dal 1. marzo a tutto aprile dalle ore 6 alle 8 antimerid. Dal 1. maggio a tutto agosto dalle 5 alle 7 antimeridiane.

Approvazione del Regolamento per la Biblioteca popolare.

La spesa proposta è di lire 2300, per affitto locali, assegno al custode, ammobigliamento stanze, acquisto libri e illuminazione.

Questa Biblioteca è annessa alla comunale; rimane aperta dalle ore 7 alle 9 pomeridiane in tutti i giorni feriali dei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo ed aprile; dalle 12 alle 2 in tutti gli altri mesi; e nei giorni festivi e di domenica per tutto il tempo dell'anno dalle 9 alle 12 antimeridiane.

È permesso il prestito dei libri fuori del locale della Biblioteca purchè sia provato di avere depositato almeno 50 lire presso la Cassa di risparmio, o liberato un'azione presso la Banca mutua, o cinque azioni presso il magazzino cooperativo, od offrano un garante.

Ogni libro che non viene restituito o fosse guastato, il pagamento dovrà estendersi all'opera intera se è composta di più volumi. Nel preventivo comunale sarà assegnato annualmente un fondo per la conservazione e per l'incremento della Biblioteca stessa. I doni di libri o di altri oggetti dovranno essere riscontrati con lettera firmata dal Sindaco, ed i nomi dei donatori saranno pubblicati con menzione onorevole nel giornale della Provincia. Le chiavi della Biblioteca si custodiscono dal custode. Nella stanza dei lettori sono proibite le conversazioni anche a bassa voce, il fumare, e l'inconveniente agitarsi nelle sedie. Chi mancherà a queste prescrizioni potrà essere allontanato dalla stanza dietro l'invito del custode.

Ieri si costituì il Comitato dei Patroni per le scuole serali degli Adulti, e per la Biblioteca popolare. Esso è composta dei signori: Tolomei dottor Antonio, presidente — Tofolati Giuseppe, segretario — Turola dottor Francesco, segretario — Rizzo cav. don Giovanni — Camporese dottor Andrea — Salom

dottor Marco — Maso Trieste — Piccini Valentino — Treves cav. Giuseppe — Bonelli prof. Francesco — Miari conte Felice — Perlasca dottor Angelo — Rossi Girolamo — Zacco nobile Teodoro — Benvenuti dottor Gabriele.

Sappiamo che oggi deve pure costituirsi un Comitato di Patroni per la scuola di disegno pratico di modellazione e d'intaglio.

Ecco in qual modo il nostro Municipio intende al vero e filantropico bisogno di propugnare l'istruzione nelle masse padovane; noi lo segnaliamo con piacere tanto più che il suo esempio potrà farsi iniziatore in tante altre città di sì benefiche istituzioni.

Padova, 24 aprile 1867.

Altri due progetti per il nuovo cimitero di Padova furono di fresco esposti nella grande Sala della ragione. Di quello sotto il n. 20, avrei potuto scrivere prima, ma nol feci essendo allora mancante di preventivo. Ha per epigrafe. *Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha nell'urna.* Povero a me, questi versi del Foscolo mi contristano, pensando anche al tempo che mi potrebbe rimanere prima di girmene ad impinguare la zolla. Quanti nemici mi procura, l'indomito istinto di dire ad ogni costo quello che io penso! Maladetta la volta che mi sono fitto nel capo questi perfidi versi di Giusti!

Laudato sempre sia chi nella bara
Dal mondo se ne va col suo vestito:
Muoja pur bestia... se non ha mentito
Che bestia rara!

Ma torniamo al progetto. È di stile classico, e l'autore vi fece pompa di tutto il suo genio inventivo, appendendo dei festoni di papaveri alle volute dei ionici capitelli ed ornando alla maniera de' settecentisti il tamburo della cupola sui tempio. Nel panteon, fiancheggiato dai chiostrini di grave ordine pestano, molti pretendono di ravvisare il nostro pubblico macello, architettato dall'insigne Iappelli.

L'altro nuovo progetto sotto il n. 21, col l'epigrafe *Riminenza*, è davvero una fedele riminenza di tutti i generi d'architettura fin qui apparsi nel mondo. I più opposti stili vi sono fraternamente abbracciati; eppure tanta concordia, produce il più sconcerto effetto che ideare si possa.

Signori! e qui ho finito di scrivere per tali progetti. Avrò spacciate delle gigantesche corbellerie, ma non vorrò pentimento, ove queste spronino i gravi uomini d'arte a pronunciare l'atteso loro giudizio! Gran bella cosa, per alcuni, il poter, dire che i progetti da me maggiormente biasimati siano appunto i più degni di lode!

Quante corrugate fronti si spianerebbero ridendo alle mie povere spalle. Che ineffabile conforto, a chi si crede un genio incompreso.

Angelo Sacchetti.

Non possiamo fare a meno di tributare una parola di encomio al sig. Ispettore sanitario addetto alla sorveglianza delle pianze per l'attività ed intelligenza con cui disimpegna il suo difficile ufficio.

Nel giorno 16 corr. alle ore 6 pom. svilupparasi un incendio nel casolare di certo Tonolo Valentino in tenere di Vo, cagionando un danno di circa L. 200. Ritiensi la causa accidentale.

Nelle vicinanze del comune di Masi di stretto di Montagnana la mattina del 21 e fu rinvenuto il cadavere di certo Bertonein Francesco d'anni 19, di Piacenza, caduto accidentalmente nel fiume Adige sino dal 31 marzo decorso.

Alcuni furti di poca entità furono perpetrati in varie località della provincia.

Certo G. A. detto B. d'anni 42 incontratosi sullo stradale che da Galzignano mette alla Frazione di Valsansibio, in un individuo vocato T. V. detto C. d'anni 60 gli serrò il passo gridandogli: *Mi la go col tuo fiolo*, e pronunciò queste parole accompagnandole con un colpo di bastone sulla cuticagna dell'altro; ma paratosi alla meglio il G. risposegli con una eguale batacchiata e si ben diretta che lo stramazza a' suoi piedi. Indi infiammandosi di più nell'ira pel dolore della ricevuta percossa afferrò un sasso e glielo scavarventò addosso causandogli una ferita lacero-contusa alla testa che fu giudicata grave con pericolo di vita.

Appena commesso il reato ei si è reso latitante; ma l'arma dei R. Carabinieri non tarderà a scovarlo fuori dal suo nascondiglio.

Vennero pure in questi giorni dai R. Carabinieri e dalle Guardie di P. S. eseguiti alcuni arresti d'individui pregiudicatissimi.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 24. — La Presse dice che le proposte delle potenze protettrici sono generalmente bene accolte a Berlino. Tuttavia attendesi il ritorno di Bismark per conoscere le impressioni definitive. Lo stesso giornale annunzia che la Francia avrebbe accettato la proposta dell'Austria, rinunziando nello stesso tempo alla porzione del territorio belga posto tra la Sambre e la Mosa compreso Marienburg che l'Austria propose venga ceduto alla Francia, in compenso dell'annessione del Lussemburgo al Belgio.

PARIGI, 24. Il Redattore dell'*Avenir National* fu condannato alla multa di cento franchi per avere sparso false notizie.

ATFNE, 22. Il Re è partito; arriverà venerdì a Marsiglia; sabato, a Parigi, quindi recherà in Inghilterra e giungerà in Danimarca nel maggio prossimo.

PARIGI, — L'*Etandard* annunzia che in seguito all'assenza prolungata di Bismark le note identiche delle tre potenze non furono ancora rimesse al Governo Prussiano.

FIRENZE, — Il Ministro delle Finanze rispondendo al Deputato Laporta annunziò che farà l'esposizione finanziaria nella seduta del 6 Maggio.

BERLINO, 24. La *Gazzetta del Nord* dice che la questione del Lussemburgo non ha subito nessun cambiamento. Un telegramma da Parigi che annunzia in massima l'accomodamento proposto dalle potenze mediatrici, non muta punto la situazione. La Prussia non domandò una mediazione; chiese soltanto un parere alle potenze garanti del trattato del 1839 sull'unione del Lussemburgo così desiderata a Parigi. Sul diritto di tenere guarnigione nel Lussemburgo, che spetta alla Prussia in virtù dei trattati anteriori non è posta questione. La Prussia non è intenzionata di rinunziare al diritto di occupazione del Lussemburgo e le voci sparse in proposito sono prive di fondamento.

Ferdinando Campagna ger. resp.

Comunicato

Il silenzio che conservasse la Presidenza dell'Arca del Santo a fronte dell'articolo: *La curia vescovile di Padova, e il parroco don Giovanni Guglielmi* inserito nel n. 94 di questo medesimo giornale, potrebbe far ritenere per vero quanto vi sta scritto contro di essa, il perchè non per entrare in una polemica, ma a salvezza del proprio decoro scrive queste poche linee.

Rappresentato come le fu, che stavasi per sciogliere, la corporazione dei minori conventuali che uffizia in questa insigne Basilica di sant'Antonio, deliberò di formare una lista di uffiziatori provvisori, seguendo i principii direttivi adottati all'epoca del primo regno italico nell'occasione che del pari avveniva la soppressione della medesima corporazione religiosa. E quella lista la produceva così alla R. Prefettura, come alla Curia vescovile con foglio 20 marzo scorso n. 82 per quelle eccezioni o variazioni che eventualmente trovassero opportune.

Dunque non è il caso di lamentare violazione agli statuti del primo regno d'Italia. — Dunque è falsa la imputazione che si tentasse di deludere la legge mantenendo nel convento l'attuale comunità monastica come vorrebbero far credere con quell'articolo.

Se si avesse avuta questa mira è manifesto non avrebbe mandata la lista degli uffiziatori alla R. Prefettura per le eccezioni o variazioni che avesse trovate opportune.

Sopra questo argomento poi la Presidenza dell'Arca ebbe a versare ben prima di adesso e precisamente col rapporto 6 ottobre 1866 n. 290 diretto al signor commissario del re, e coll'altro del 5 febbraio anno corr. n. 15 alla R. Prefettura. Allora ha fatto conoscere e documentò l'operatosi nel 1810.

Poteva agire diversamente la Presidenza dell'Arca?

Al pubblico il giudizio.

La Presidenza dell'Arca.

1723

EDITTO

Caduto deserto per difetto d'intimazione il primo esperimento d'Asta che doveva aver luogo nel giorno 1. corr. e di cui il precedente Editto 23 Febbrajo p. d. N. 1092, pubblicato nei N. 63, 68 e 71 di questo Giornale si ridestinarono per tre esperimenti i giorni 3, 10, 17 Maggio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. ritenuto quanto col precitato Editto veniva fissato.

Si pubblichino per tre volte consecutive nella parte Ufficiale del Giornale di Padova, e si affigga nei siti e modi soliti.

Dalla R. Pretura

Monselice, 30 Marzo 1867.

Il R. Dirigente

Soranzo

(3. pub. n. 153)

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Orosi G. Manuale dei medicamenti galenici e chimici. Firenze, 1867 in 12 L. 10
- Graves R. G. Lezioni cliniche di medicina pratica tradotte dall'ultima edizione inglese, Prato, 1864, 2 vol. in 8 » 15
- De Nardo A. Giovanni. Sulla intelligenza della legge di abolizione del vincolo feudale. Udine, 1867 in 8 . . . » 1
- Verga G. Una peccatrice. Torino, 1867, in 32 » 1
- Guidionici G. Opere nuovamente raccolte e ordinate da Carlo Minutoli. Firenze, 1867 in 12 vol. » 2
- Borella B. L'apocalisse del Regno d'Italia. Torino, 1867 in 8 » 1 50
- Castiglia B. L'Italia vera. Firenze, 1867 in 8 » 1
- Pallaveri D. L. L'antica Egida, carne. Brescia, 1867 in 8 » 1 50
- Pallaveri D. L. L'Oriente, Carne. Brescia 1867 in 8 » 1 50
- Racconti (i) delle fate, versione italiana di C. Donati. Firenze 1864 in 8° » 5
- Piermartini G. Gregorio Settimo, tragedia in versi. Milano, 1867 in 8 . . . » 1 50
- Usura (1) e gli usurari. Pensieri. Torino, 1867 in 8 » 1
- Bianchi Nicomede. Storia documentata della Diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861 vol. III. Torino 1867 in 8 » 6
- Faccanoni L. Era troppo felice. Commedia in 5 atti. Padova, 1867. » 50
- Dall'Ongaro F. L'acqua alta. Schizzo comico. Venezia, 1867 in 32. » 80
- Bonghi R. La vita e i tempi di Valentino Pasini. Firenze, 186. » 5
- Parville St. Causeries scientifiques decouvertes et inventions. Paris, 1867, sixieme année. » 4 50
- Hillebrand M. K. La Prusse contemporaine et ses institutions. Paris, 1867 in 12 » 4 50
- Favre G. Discours du batonnat, defense de F. Orsini, quatre discours prononcés au corps legislatif dans la session de 1866. Paris, 1867 in 12 » 4 50

SOCIETA ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
contro
I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

AVVISO

In base al mandato conferitole dall'Assemblea Generale dei Socj dei giorni 4 e 5 ultimo scorso febrajo, la Commissione appositamente nominata in Consiglio d'Amministrazione e colla Direzione della Società ha stabilito la Tariffa che deve avere effetto coll'anno 1867.

Questa Tariffa sarà ostensibile presso la Direzione Generale in Milano e presso le Agenzie Provinciali e Mandamentali e le Sub-Agenzie debitamente riconosciute, le quali sono incaricate di fornire ai Socj tutte le notizie e gli schiarimenti relativi.

Basata sul principio che i Mandamenti passivi debbano pagare un premio maggiore di quelli attivi, la nuova Tariffa, mentre in complesso offre le migliori garanzie per i Socj è anche distribuita in modo da equilibrare, sotto ogni rapporto, i premj ai rischi.

Nell'atto che la sottoscritta Rappresentanza invita i Proprietari ed i coltivatori dei fondi a concorrere coll'assicurazione dei loro prodotti agricoli nella ormai colossale Istituzione onde possano fruire del beneficio che irradia da una grande associazione fondata sul principio della mutualità, si avverte quanto segue:

1. I Socj in corso godranno i diritti dell'assicurazione dal mezzodi del giorno dopo in cui avranno, giusta gli articoli 13 e 31 dello Statuto, rinnovato la loro Notifica e pagato il relativo premio, fermo nella Società il diritto di obbligarli all'adempimento del loro contratto.
2. Ai sigg. Socj si raccomanda di rivolgersi per le loro assicurazioni alle Agenzie o Sub-Agenzie nel cui territorio hanno i prodotti assicurabili.

Se gli straordinarij disastri degli anni scorsi hanno sempre più convinto dei vantaggi e del bisogno dell'assicurazione contro i danni della Grandine, è però provato che l'assicurazione a premio fisso limitando od abbandonando le operazioni giusta le proprie viste di guadagno sugli assicurati, non presenta nè il concetto della continuità nè quello della generalità e non provvede a tutte le esigenze nè soccorre a tutti i bisogni. Una Associazione Mutua all'incontro che raccolga in sé la grande massa dei prodotti e dei territorj agricoli di un vasto paese è l'unico mezzo per offrire la certezza degli indennizzi qualunque sia la estensione e la gravità dei danni, colla maggiore possi- le modicità nei premj.

I voti solenni emanati dall'Assemblea 5 ultimo scorso dicembre e 4 e 5 prossimo passato febrajo hanno provato la convinzione ormai generalizzata di queste verità, ond'è che il concorso alla Società Italiana di Mutuo soccorso contro i danni della Grandine, mentre attesta il senno del nostro popolo nell'apprezzare il benefico concetto dell'Associazione Mutua servirà a provare col fatto come l'agricoltura non possa raggiungere la vera e permanente sicurezza contro i danni della Grandine che mediante la solidarietà di tutti i territorj e di tutti i prodotti per ristoro dei danneggiati e la moralità di giovare a sé medesimi col soccorrere gli altri, ciò che costituisce l'essenza della mutualità.

Milano, addì 27 marzo 1867.

Il Direttore ing. cav. FRANCESCO CARDANI

Il Segretario MASSARA dott. FEDELE

L'Agenzia principale di Padova e Provincia, è rappresentata dal sig. A. SUSAN, via Municipio N. 4. (6 publ. n. 142)

VALORE TERAPEUTICO

DE L

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSO DI GRIMULT E COMP.

PHARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servigi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poiché essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonchè l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciropo di chinacchina ferruginoso, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

(2 pub. n. 126)

Associazione

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova.

Tip. sacchetto.